

Un'overdose a Brooklyn Muore il figlio di Paul Auster

Daniel aveva 44 anni, era accusato dell'omicidio della sua bimba di 10 mesi

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



di Matteo Persivale

Fentanyl e eroina

Era libero su cauzione
Disse che la piccola
aveva ingerito droga
mentre lui dormiva

La vita di Daniel Auster è entrata nei libri e nei film di suo padre Paul, uno dei più grandi scrittori americani della nostra epoca. Daniel Auster come il primo sindaco israeliano di Gerusalemme: nato in Ucraina, padre della patria degli ebrei di tutto il mondo. Daniel bambino, biondissimo, taciturno, con gli stessi occhi da ipnotizzatore di suo padre. Daniel giovane aspirante attore in "Smoke", ladruncolo di libri. Daniel ragazzo difficile. Daniel «tossico» e aspirante deejay che terrorizza i genitori scrittori e la nuova moglie di suo padre, scrittrice anche lei. Una pagina, una citazione, un paragrafo, un capitolo. Un libro intero.

La vita di Daniel Auster, 44 anni, è finita l'altra notte a New York nella brutalità banale e definitiva di un'overdose di eroina. Una storia triste da cronaca nera, di routine. Una morte che — senza quel cognome — non sarebbe finita sui tabloid che peraltro mai recensirebbero un libro di Paul Auster, sui siti di gossip, sui social media che ieri

invece ci si sono avventati.

Daniel era libero su cauzione, arrestato il giorno di Pasqua e poi rilasciato in attesa del processo (omicidio colposo, negligenza criminale) per la morte della figlia Ruby, 10 mesi, lo scorso inverno: l'avevano trovata cianotica, stroncata da fentanyl e eroina, in casa con il padre che si era appena fatto una «pera». Lui disse che si era trattato di un incidente, Ruby ingerì la droga mentre lui dormiva.

Dovremmo leggere soltanto le storie che ci pugnolano al petto, scrisse in una lettera Kafka, autore preferito e spirito guida di Paul, e la storia di Daniel è una di quelle che colpiscono al cuore. Figlio del primo matrimonio di suo padre, quello con Lydia Davis (dal secondo, con Siri Hustvedt, è nata Sophie, cantante e poetessa), Daniel era il ragazzo fragile che si accompagnava con i «kids» dell'East Village primi anni Novanta immortalati dal film-scandalo di Larry Clark, skateboard e rap e graffiti.

Appena diciottenne inaugura la bruttissima fedina penale con un processo passato alla storia, quello dei «Club Kids» del Limelight, la chiesa gotica sconosciuta della Sesta avenue all'altezza della ventesima strada. Il processo per la morte nel 1996 dello spacciatore colombiano da discoteca Angel Melendez ucciso a martellate, fatto a pezzi, parzialmente sciolto nell'acido e poi buttato nel fiume Hudson. Una questione di debiti e di dosi finite chissà dove: nel 1998 finirà condannato per l'omicidio il giovane principe

delle notti newyorchesi Michael Alig (il «party monster» dei tabloid morto poi due anni fa per un'overdose, appena uscito dal carcere).

Allora Daniel ammette che si trovava lì, nell'appartamento di Hell's Kitchen dove Melendez fu ucciso e squartato, ma non c'entrava, dormiva, la pubblica accusa crede a Daniel e accetta il patteggiamento per il semplice furto dei tremila dollari che Melendez portava con sé.

Miracolato dalla sentenza e da un ottimo avvocato — che c'entrasse o meno, solo per la presenza in quella casa rischiava concretamente i vent'anni di galera riservati poi a Alig — Daniel non cambia vita: altri arresti per droga, furtarelli, lavoretti occasionali, fino alla morte della piccola Ruby.

L'avevano visto per la prima volta bambino in «L'invenzione della solitudine» (1982), ma i lettori di Paul Auster e di Siri Hustvedt lo ritrovano giovane tossico in «La notte dell'Oracolo» del 2004 (il narratore si chiama Trause, anagramma di Auster) e in «Quello che ho amato» del 2003. Nel romanzo di Siri, è il padre scrittore a morire, non il figlio. In quello di Paul, muoiono entrambi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Paul Auster (sopra) è nato a Newark il 3 febbraio '47. Scrittore, poeta e anche regista, ha esordito con «Città di vetro» ('85), poi confluito nella «Trilogia di New York»

● Daniel Auster, 44 anni, era il figlio della prima moglie, Lydia Davies. Auster ha un'altra figlia, Sophie, avuta dalla seconda moglie Siri Hustvedt

